



Città di Paola

Provincia di Cosenza

Cari concittadini,

con ordinanza n. 496 del 9 novembre u.s. ho provveduto, in qualità di autorità sanitaria locale, a sospendere le attività didattiche in presenza – laddove consentite in base al DPCM del 03 novembre 2020 – dal 10.11 al 21.11 a causa dell'emergenza epidemiologica in atto.

La decisione, molto sofferta e profondamente maturata, è stata motivata dal crescente numero di contagi nel territorio di Paola. Invero, non avevo (ahimè!) a quella data la disponibilità di dati precisi, ma ero – eravamo tutti – a conoscenza del fatto che l'epidemia stava correndo velocemente, troppo velocemente. Infatti, in meno di sette giorni il numero dei soggetti risultati positivi nel territorio di Paola è aumentato esponenzialmente (il 10 novembre i positivi erano 31; l'11 passavano a 34; il 12 a 35; il 13 a 45, il 14 a 56 ed il 15 a 63) e diversi casi investono proprio il mondo della scuola.

Le risultanze odierne sono la conferma che con la sospensione delle attività didattiche non ho agito, come qualcuno tenta di far credere, usando in modo *“scriteriato”*, come si evince dall'impugnativa dell'ordinanza, il potere conferitomi dalla legge. Ho, invece, usato le più elementari regole di prudenza e di prevenzione cui fa ricorso solo chi ha delle responsabilità e le sente fortemente e, soprattutto, quando le responsabilità riguardano la salute pubblica: bene prioritario, imprescindibile, direi sacro.

Mai avrei voluto avere ragione, anzi ho sperato che i numeri smentissero tutti i ragionamenti e gli scenari ipotizzati e posti alla base dell'emissione dell'ordinanza. Ma così non è stato. La decisione di sospendere le attività didattiche in presenza è stata, lo ribadisco, la più sofferta delle decisioni e, dunque, anche la più meditata ed è stata, tra l'altro, assunta con la massima condivisione possibile, sia interna all'amministrazione che esterna.

È così che il 10 novembre i bambini frequentanti la scuola dell'infanzia, la scuola elementare ed il primo anno delle scuole medie hanno sospeso le attività didattiche in presenza e – ove possibile – intrapreso la didattica a distanza.

Sarebbe quasi superfluo spiegare che *“ove possibile”* significa che la didattica a distanza è demandata all'organizzazione scolastica e, dunque, ai dirigenti scolastici ai quali va il mio ringraziamento per aver consentito alle scuole di Paola di svolgere le attività in assoluta sicurezza. Ricordo, infatti, che tutte le ordinanze emesse dai sindaci dei comuni calabresi che dispongono la sospensione delle attività didattiche, esprimono, con varie formule, lo stesso concetto. Dico *“sarebbe”* poiché mi duole, ancora una volta, dover prendere atto che la speculazione è dietro l'angolo anche su argomenti di tale importanza da richiedere il massimo della prudenza nell'espressione di giudizio e nei comportamenti che non sono mai privi di conseguenze.

Rivolgersi ad un giudice, censurando provvedimenti amministrativi ritenuti illegittimi, è comportamento auspicabile sempre laddove non sia esclusivo strumento finalizzato ad ostacolare decisioni non gradite che, tuttavia, risultano necessarie nell'interesse della maggior parte della popolazione. Mi piacerebbe che lo stesso zelo, unito alle indiscutibili capacità professionali, venisse utilizzato, investendo la magistratura competente, per denunciare problematiche varie e, in special modo in questo delicato periodo, quelle riguardanti l'assetto sanitario del nostro territorio atteso

che, per esempio, a Paola sono pronti da mesi quattro posti di terapia intensiva (dato inconfutabile) e, nonostante l'emergenza sanitaria in atto, non vengono utilizzati.

Ma forse il Sindaco rappresenta un bersaglio molto più semplice da colpire.

L'ordinanza n. 496 del 9 novembre è stata impugnata, con contestuale richiesta di sospensione immediata dei suoi effetti, ritenendo che la stessa abbia leso il diritto all'istruzione, definendolo principio costituzionale che *“deve promuovere la tolleranza, la comprensione, l'amicizia tra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace”*. Come se il diritto alla salute fosse secondario, recessivo rispetto a quello all'istruzione, e come se l'istruzione stessa fosse stata gravemente compromessa dall'ordinanza sindacale emessa in un periodo unico di emergenza sanitaria di carattere mondiale.

L'impugnativa, assunta da soli 10 ricorrenti rispetto ad una platea di interessati dall'ordinanza di gran lunga più estesa, ha avuto come conseguenza l'emissione di un giudicato, il decreto del TAR Calabria n. 596/2020 del 14.11.2020, a distanza di appena 24 ore dalla notifica del ricorso al Comune di Paola, con il quale si dispone *“la sospensione del provvedimento impugnato con riferimento agli istituti scolastici frequentati dai minori istanti”*.

Già sabato mattina, avuto notizia del decreto informalmente e prima ancora di sapere dell'esistenza di un ricorso, avevo assunto la decisione di provvedere, andando nella direzione del giudicato del TAR Calabria, ad annullare l'ordinanza n. 496 del 9 novembre u.s. Contestualmente ero pronto a rimettere nuova ordinanza di sospensione che questa volta, tristemente, tenesse conto dei numeri crescenti dei casi di positività ed evidenziasse fatti nuovi dai quali emergono situazioni drammaticamente gravi.

Come il fatto che sono risultati positivi diversi bambini frequentanti le scuole di Paola ed altrettanti genitori.

Come il fatto che dopo l'ordinanza n. 496 del 9 novembre u.s. anche altri sindaci di importanti città capoluogo di provincia (Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria) hanno assunto motivatamente analoga decisione.

Come il fatto che tutti i Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie Provinciali calabresi hanno proposto al Direttore del Dipartimento Tutela della Salute della Regione Calabria di sospendere le attività didattiche in presenza nelle rispettive province in considerazione *“dell'incremento significativo di nuovi casi di infezione del 12 ottobre ad oggi”* e del fatto che *“tale incremento è più sensibile nell'ambito scolastico e che comporta, conseguentemente, la necessità di effettuare screening nuovi a docenti, alunni e personale ATA.”*

Come il fatto che il Presidente della Provincia di Cosenza, Francesco Iacucci, con apposita nota, rappresentando la drammaticità del momento, ha invitato tutti i sindaci della provincia di Cosenza a valutare l'ipotesi di sospensione della didattica in presenza per 15 gg. pur essendo *“fortemente convinto che la didattica in presenza sia un importante baluardo sociale soprattutto per gli studenti più giovani.”*

Tuttavia, prima ancora che le mie decisioni fossero tramutate in provvedimenti amministrativi il Presidente f.f. della Regione Calabria Antonino Spirli ha emesso ordinanza regionale n. 87 del 14.11.2020 con la quale ha disposto la sospensione, sull'intero territorio regionale, in presenza di tutte le attività scolastiche di ogni ordine e grado, con ricorso alla didattica a distanza, rimettendo in capo alle Autorità Scolastiche la rimodulazione delle stesse e rendendo, a questo punto, inutile ogni altro intervento.

Non c'è bisogno che io rammenti a chi di dovere che anche questa ordinanza può essere impugnata.

In conclusione, cari concittadini, il tempo che stiamo vivendo non deve angosciare ma deve destare in ognuno di noi la giusta e fisiologica preoccupazione, in modo da indurre ad assumere comportamenti cauti ed accorti, in linea con il proprio livello di responsabilità.

Rimaniamo a casa ed usciamo solo per i motivi previsti e con tutte le precauzioni del caso.

Aiutiamo chi ci aiuta, in special modo gli splendidi operatori sanitari che ci assistono e le forze dell'ordine che vigilano su di noi.

Per qualunque necessità, fate riferimento ai numeri di telefono che sono sul sito, in modo da poter intervenire, con l'aiuto essenziale dei servizi sociali, della protezione civile, dei volontari e delle istituzioni religiose.

Paola ce la farà, continuando a volerci bene, prendendoci cura l'uno dell'altro, tendendoci la mano e supportandoci vicendevolmente.

Se ci capiterà di sentirci deboli o in affanno, ricordiamoci che non siamo soli e che abitiamo nella città di San Francesco, ma, per sentirci in pace con noi stessi e meritevoli del suo sguardo benedicente, ognuno è chiamato ad uno sforzo ulteriore.

Vi abbraccio con affetto e vi auguro ogni bene.

Paola li, 16 novembre 2020

Il Sindaco
Roberto Perrotta